ATOLL AM 200

AROMI DI HIGH END

di Paolo Aita

I compiti di un finale sono decisamente vari: deve pilotare qualsiasi diffusore, non deve vanificare la qualità degli altri componenti, nonostante la sua erogazione debba essere la più massiccia. Sarà possibile ottenere tutto ciò restando coi piedi per terra per il prezzo? Una risposta decisamente attendibile viene dalla Francia.

Sebbene in tempi di crisi economica sia difficile prevedere successi, mi sembra possibile pronosticare un facile consenso al marchio Atoll.
Il suo catalogo è attentamente studiato, con prestazioni che crescono lentamente e in modo totalmente congruo al prezzo, mentre in generale il listino vanta un realismo impeccabile. Siamo di fronte all'hi fi della ragionevolezza, la migliore forse, quella che si sceglie dopo confronti ponderati, e alla quale si rinuncia con qualche lacrimuccia, perché gli apparecchi che la rimpiazzeranno potranno essere migliori, ma a quali prezzi, e a volte con qualche vincolo utilizzativo e sonoro. Inoltre la produzione interamente francese garantisce un approccio umanistico alla riproduzione, infatti la realizzazione è curata da persone che conoscono e amano la musica, che molto probabilmente è occidentale. Questa ha delle necessità totalmente differenti dalla musica orientale, e dai gusti dei suoi conterranei, e tutto ciò ha sicuramente delle conseguenze sull'approccio sonoro alla riproduzione. Forte di queste riflessioni mi sono accinto all'ascolto del finale AM 200 con aspettative particolarmente avide per la sua qualità, nonostante il suo prezzo sia ancora avvicinabile.

INTERFACCIAMENTO E USO

La prova dell'Atoll AM 200 è stata condotta a casa mia, con grande piacere, poiché in un impianto straconosciuto le particolarità sonore appaiono con maggiore evidenza. I partner erano un lettore Denon A1, un pre Metaxas Marquis II e i Dynaudio Focus 110. I cavi sono i più vari, spaziando da Van den Hul a Ixos. Il manuale avverte che la qualità dell'apparecchio cresce dopo la prima mezz'ora d'uso, e nel caso di un apparecchio nuovo anche nei giorni successivi, aggiungo io.
Al contrario di ciò che si potrebbe dedurre dall'aspetto, i rilievi sul suono di

un finale sono davvero tanti. Infatti nella letteratura hi-fi degli anni '80 era considerato l'apparecchio più importante della catena di riproduzione. E non si può dare torto a questa opinione, per quei tempi, poiché erano gli anni della contro-reazione in quantità industriali e le misure avevano il privilegio sugli ascolti. Tra l'altro, in contraddizione a questa disposizione mentale, i diffusori aspiravano a riprodurre tutto lo spettro audio con particolari tecnologie (nastri e altro), in una beata indifferenza della difficoltà del carico presentato al finale, che doveva comunque sudare le famigerate sette camicie, nonostante la sua risposta venisse tremendamente filtrata. Con queste contraddittorie esigenze il suo compito era particolarmente arduo, e ciò spiega il rilievo che gli accordava la stampa degli anni '80. Queste considerazioni cercano di spiegare la filosofia che sta dietro l'Atoll AM 200. Gli apparecchi della sua fascia commerciale aspirano già alla high end, nonostante le esigenze economiche dettino in modo invincibile le loro ragioni. Per questo motivo la potenza tipica per questi esborsi si attesta sui 30-40 watt, e probabilmente l'apparecchio-tipo a cui mi riferisco proviene dall'Inghilterra. L'Atoll è pensato in modo completamente differente, perché tale quantità è triplicata, con conseguenze sulla riproduzione davvero vistose. Questi amplificatori di basso wattaggio hanno di norma un'alimentazione particolarmente robusta; sebbene l'Atoll dichiari 200 watt su 4 Ohm, sceglie la via della potenza, non quella dell'efficienza. In ogni caso i diffusori che possono resistergli sono davvero pochi. Ma passiamo subito all'ascolto, per verificare quanto le mie riflessioni siano confermate.

La costruzione

Diciamo la verità: un finale con linee particolari e finiture vistose sarebbe di cattivo gusto, poiché sembrerebbe attirare l'attenzione con mezzucci, invece di concentrarci sul suo compito principale: fare buona musica e smuovere qualsiasi diffusore. L'Atoll riesce ad essere piacente senza essere pacchiano: i volumi sono perfetti, né enormi, né insignificanti, aggraziati senza essere rinunciatari. Il frontale è nobilitato da una svasatura, e la foratura di aerazione è fortemente personalizzata; una costruzione ottima per il prezzo. Nel retro ho notato una doppia coppia di ingressi, forse per ospitare il segnale proveniente da due preamplificatori, e se così fosse sarebbe segno di sovrana intelligenza, infatti molte volte ho sognato di avere due pre, uno per l'analogico, l'altro per il digitale, uno a valvole, uno a transistor...
All'interno spicca la costruzione totalmente dual mono, con due trasformatori del tutto adeguati, infatti ho visto potenze simili alimentate con uno solo di questi. Subito dopo si trova la batteria dei condensatori marchiati Atoll, otto da 6800 uF, a loro volta accompagnati da altri più piccoli, collocati nei circuiti di ogni canale. I quattro importanti transistor di potenza per canale, siglati DIS19B SK129, sono raffreddati singolarmente, con una soluzione poco frequentata, ma molto efficace, infatti il finale durante l'uso all'esterno non scalda minimamente. Da notare il pettine mobile, al centro dell'apparecchio, per l'utilizzazione del finale in mono. ■

L'ASCOLTO

Affermo subito che i Dynaudio sono stati alimentati con grande disinvoltura, sebbene la differente impostazione sonora si senta chiaramente. Di fronte al riferimento, il Metaxas Iraklis che ha soli 50 watt, un trasformatore unico però di maggiore volume, e un prezzo doppio, l'Atoll si comporta in modo totalmente differente. Ciò che è adrenalina nel mio finale, diventa larghezza sonora nell'Atoll. In confronto il Metaxas è isterico; la sua risposta è fortemente impulsiva, estremamente veloce, e i picchi dinamici sembrano stressare l'apparecchio. L'Atoll al contrario è sereno. Ha un'immagine sonora sempre molto ampia, e la sua risposta sembra poco dipendere dalle richieste dinamiche del programma. Il suono è sempre piuttosto grande, molto generoso, forse un po' sornione in confronto ad un campione di reattività. La risposta nel suo complesso sembra dipendere da questa impostazione, ed appare un po' smussata, piuttosto velata, generando sensazioni che piacevolmente sfumano nella dolcezza, che ricopre qualsiasi frequenza emessa dall'Atoll, e lo rende particolarmente capace nella resa delle basse frequenze. Non si pensi che la definizione scarseggi relativamente al suo livello economico, poiché gli apparecchi che fanno meglio non sono tanti; in ogni caso è meglio una risposta dolce alle sollecitazioni, che una reattività scomposta e superficiale, che nulla dispiega della natura profonda dei suoni, e con la quale si possa convivere solo per poco tempo.
A conferma della validità di questa impostazione arriva la musica classica, che, quando si privilegia la potenza contro un limitato esborso economico, di norma diviene inascoltabile, mentre col nostro finale è decisamente accettabile, con le sue particolari e delicate richieste perfettamente rispettate. A conferma di ciò interviene la precisione della scena: gli strumenti sono collocati in modo leggibile e stabile, sebbene una maggiore evidenza e individuazione sia possibile agli apparecchi di prezzo più alto. In realtà, in un con-

Il retro ha un'organizzazione intuitivamente comprensibile, come di norma avviene con i finali. I connettori sono decisamente lussuosi, molto distanziati e appariscenti.

Caratteristiche tecniche

Tipo:
amplificatore finale stereo

Potenza:
120 Watt/8 Ohm. 200 Watt/4 Ohm

Alimentazione:
660 VA

Capacità totale:
62200 uF

Ingressi:
2X2

Impedenza d'ingresso:
220 Kohms

Sensibilità:
1,8 V

Rapporto segnale/rumore:
100 dB

Dist. a 1 Khz:
0,005%

Risp. in frequenza:
5Hz-200Khz

Tempo di salita:
1,5 us

Dimensioni (lxhxp):
440x90x280mm

Peso:
12 Kg

Prezzo IVA inclusa:
1.275,00 euro

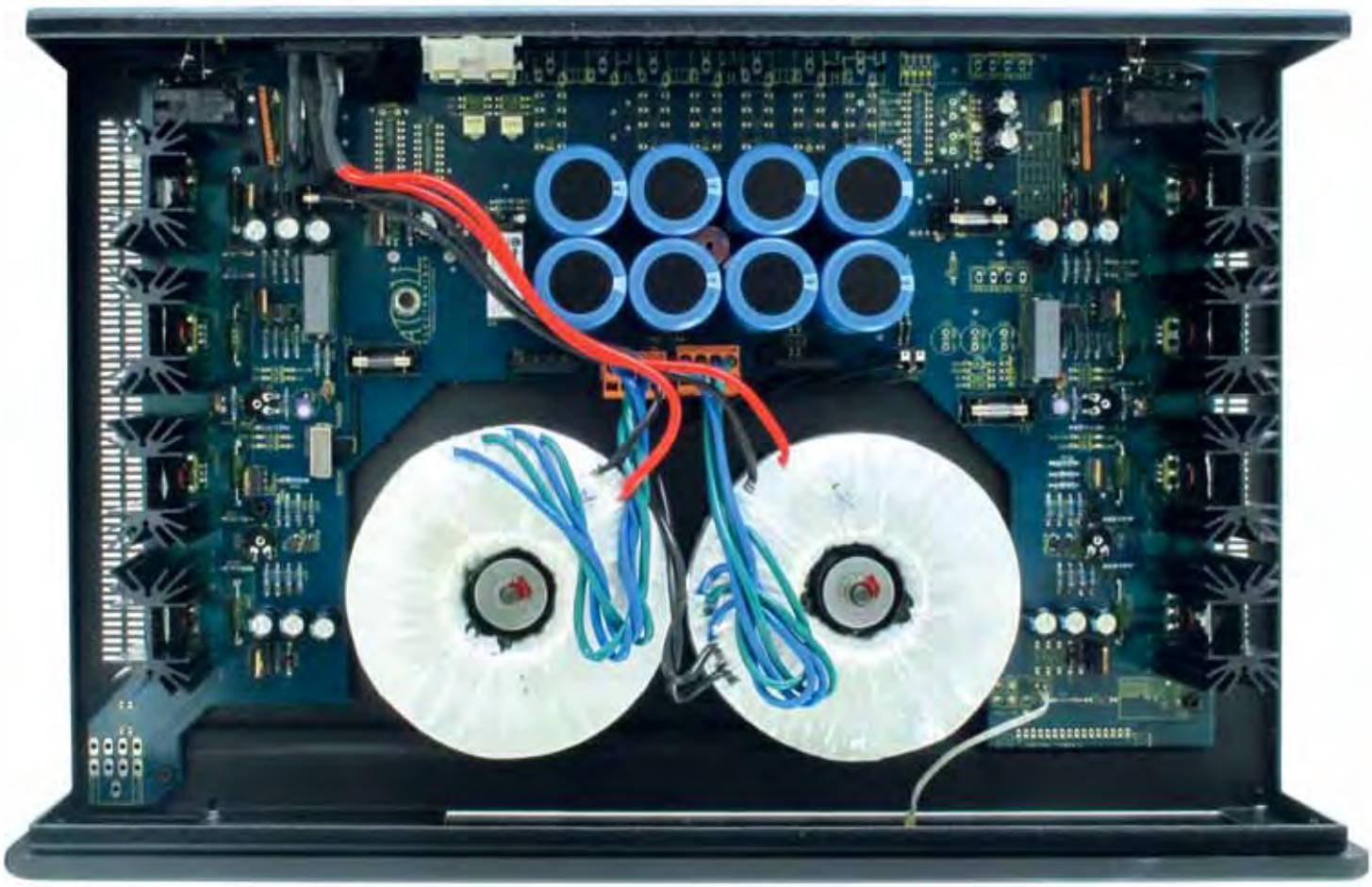
Distributore:
Audio Graffiti - Tel. 0373.970485

fronto diretto, le critiche che si possono muovere all'Atoll dal punto di vista del rapporto 2P (prezzo/prestazioni) sono davvero minime, infatti è possibile percepire qualche aroma di high end in più tratti, come nella risposta estremamente ampia, e nella piacevolezza dell'insieme, che non viene meno in nessun caso. Con la sua impostazione, negli apparecchi della sua classe, spesso appaiono dei limiti nella riproduzione della gamma acuta. Al contrario qui è del tutto libera, molto aperta dal punto di vista delle dimensioni, senza inibizioni relative alla resa delle alte frequenze. Queste hanno un trattamento differente rispetto al pre PR 300, con cui sarà destinato a lavorare in tandem, che appare più chiuso, meno generoso nel settore acuto. Le raccomandazioni che facevo in occasione della prova apparsa sul numero 41 delle Guide di Fedeltà del Suono, per questo apparecchio (uso di cavi piuttosto chiari, e abbinamento preferenziale con diffusori di uguale provenienza geografica) col finale risultano inutili, così decisamente appare un apparecchio universale.

L'impostazione di grande saggezza dell'Atoll trova tutto il suo merito nella riproduzione della voce umana. La sua riproduzione non deve essere eccessivamente definita, ha una sua problematica larghezza in frequenza (poiché si attesta in una zona dove i diffusori palesano limiti tipici), soprattutto deve essere sovranamente naturale, poiché il nostro orecchio avverte istantaneamente l'artificialità e la scarsa rispondenza al vero, in presenza di sovrastrutture elettroniche che facciano sentire il loro effetto. Nulla di tutto ciò appare nella resa dell'Atoll, che si ferma prima che i particolari risultino fastidiosi, facendo perdere il senso della trama generale della musica, in favore di un irrealistico privilegio dei dettagli. In questo particolare settore l'Atoll appare davvero molto buono, infatti sono stato deliziato dall'ascolto di *Silver pony* di Cassandra Wilson (Blue Note), riproposto in modo splendido per la giusta comprensione del mix tra espressione e definizione.

CONCLUSIONI

A questo finale che fa parte della famiglia dei potenti, ma non è precisamente un apparecchio che voglia scuotere le montagne, è difficile muovere critiche fondate. Il cocktail delle sue prestazioni appare dettato da grande giudizio, e risulterà seducente per un



La costruzione è particolarmente ordinata, la filatura è presente solo dove sostituisce vantaggiosamente le piste stampate.

pubblico davvero molto ampio. I finali che raggiungono e superano la fatidica vetta dei 100 watt, col suo prezzo, non sono pochi, e appaiono decisamente ragionevoli, con scelte tecniche perfettamente condivisibili, specie considerando che si potrebbe optare successivamente per diffusori bisognosi di una spinta più decisa, con la conseguenza di vedere comunque soddisfatte dall'Atoll le esigenze più ampie e diversificate con gradevole preveggenza. Rispetto a tanta concorrenza si apprezza la saggezza dell'AM 200, poiché le sue prestazioni sembrano ottimizzate per un interfacciamento timbrico, oltre che elettrico, straordinariamente ampio. In questo apparecchio non riesco a individuare idiosincrasie di sorta, o contesti in cui il suono possa risultare inadeguato. Ammettiamo che, sebbene l'Atoll non possa essere un vertice della tecnologia, risultato impossibile da ottenere a queste cifre, gli apparecchi di cui lo si possa veramente affermare sono certamente pochi, e tutti molto più costosi. ***FDS***

Maverick Audio
TubeMagic
www.maverick-audio.it

D1 DAC Convertitore D/A Preamplificatore a Valvole
A1 Amplificatore Ibrido Integrato Preamplificatore a Vavole
Distributore per l'Italia: Troniteck SS32 Ticinese, 17/B - 28050 Pombia (NO) - Tel. 0321/513697 - www.troniteck-distribuzione.com